

Legato Tassinari

DI ALCUNI PREGIUDIZI

IN

MEDICINA LEGALE

MEMORIA

DEL

Prof. FILIPPO PACINI



FIRENZE

Tipografia Cooperativa

1876

DI ALCUNI PREGIUDIZI

IN

MEDICINA LEGALE

« J'ai trouvé, sous ce rapport, les
« Médecins plus peuple que le peuple
« lui-même..... Et ce qui ne leur avait
« d'abord apparu que comme vrai-
« semblable, finit par devenir, dans
« leur imagination, une vérité démon-
« trée ».

PARENT-DUCHATELET.

Avendo dovuto interloquire, come Perito della difesa, nel troppo clamoroso processo di *sodomia*, che ebbe luogo nel mese di maggio decorso davanti la Corte d'Assise di Firenze, ed essendomi trovato nella spiacevole situazione di restar solo, non solamente contro i tre Periti fiscali, o della accusa, ma ancora contro gli altri due Periti della difesa, io mi sento ora nella necessità di mostrare, che ciò che dissi davanti la Giustizia, non lo dissi a caso, e molto meno per fini men che lodevoli.

Infatti, che dimanda la Giustizia, in queste circostanze, ai Periti, qualunque siano, della accusa o della difesa? Evidentemente non dimanda loro, nè può dimandare altro se non che, se vi siano segni, o siano rimaste tracce degli atti criminosi in questione; giacchè qualunque altra dimanda, non è che ad altri testimoni che può essere indirizzata. Ed è chiaro che, quando anche tutti noi, Periti, fossimo stati concordi a rispondere *no*, come io solo risposi, ciò non avrebbe infirmato in nulla le deposizioni degli altri testimoni: mentre *un reperto negativo* in questa materia può indebolire il fondamento della accusa, ma non già distruggere la imputazione, se questa abbia qualche altro fondamento.

D'altronde il Medico che conosce la natura ed i limiti del proprio ufficio, dovrebbe sapere che in queste circostanze deve soltanto *aprire gli occhi e chiudere le orecchie*; dovendosi occupare unicamente della *materialità* del fatto, e non già preoccuparsi delle *voci* che corrono in piazza; nè deve temere, come lo teme Tardieu, « *d'être contrédict par des faits avérés, « par des témoignages constants, parfois même par les preuves « accablantes d'un flagrant délit* » (1); perchè, anche in questo caso, il Perito deve temere molto meno di passare per *imperilo*, che di contribuire a far condannare, in altro caso, un innocente.

Infatti ciò che maggiormente ha accreditato i pretesi segni della sodomia, si è che l'accusato dalla pubblica voce, spesse volte è realmente colpevole: e allora qualunque cianciafruscola trovata dai Periti fiscali, non essendo Periti per nulla, e che in altre circostanze non avrebbero considerata affatto, essendo sanzionata dalle deposizioni testimoniali, acquista un valore significativo, che in altro caso può fare *condannare un innocente*, o in sua assenza fare *assolvere un delinquente*.

Ma molto peggio poi quando si ha preso, come vedremo, per segni infallibili di sodomia delle *condizioni normali* mal conosciute, e proprie generalmente *a tutti gli individui*. Allora non vi ha accusato, ancorchè innocente, che possa sfuggire ad una condanna: giacchè spesse volte l'onore e la libertà dei cittadini, e talvolta anche la vita, non dipendono che dalla *scienza* del Medico fiscale; senza che al difetto di questa possa supplire, come nelle malattie, l'*azione medicatrice* della natura. In tal caso può dirsi che l'*impulato*, ancorchè innocente, stà peggio di un *malato grave*, essendo certa la sua condanna.

Ed ecco perchè io ebbi l'abnegazione ed il coraggio di dichiarare alla Corte d'Assise, che nel caso in questione, non essendo caso di violenza fisica, che può lasciare delle tracce, la Giustizia avrebbe fatto molto meglio a non tenere alcun conto dei pretesi lumi della Medicina, attenendosi invece alle prove testimoniali ordinarie.

D'altronde non è d'ora che io avrei voluto combattere alcuni *pregiudizi*, che pur troppo deturpano certe opere moderne di Medicina legale; e che combinati con la facile proclività a

lasciarsi influenzare dalle voci della maldicenza, trovano in questa un'ampia conferma. Infatti già fin dal 1838, quando ebbi occasione di leggere, per la prima volta, una delle prime edizioni dell'opera di Tardieu sugli attentati al pudore, dovei riconoscere e deplorare la leggerezza dei giudizi, da lui spacciati come verità di fatto. D'allora in poi io non ho tralasciata occasione, offertami dai miei studi, per venire in chiaro su questa materia: per cui ho dovuto convincermi che tutti i pretesi segni caratteristici della sodomia, non sono che *differenze individuali*, sia congenite, sia accidentali, e dovute a tutt'altra causa di più efficace natura; e soprattutto *effetti del modo di esplorazione*, che sogliono usare i Periti fiscali nel ricercarli, come lo vedremo nel seguito.

Ed ecco perchè potei coscienziosamente accettare l'ufficio di Perito della difesa; cercando di *preservare la Giustizia dai pregiudizi e dalle illusioni della Medicina*, o più veramente *dei Periti fiscali*, che pretendono rappresentarla. Altrimenti, non avrei potuto accettare un tale ufficio, senza tradire la fiducia che in me si riponeva, od anche senza ingannare la Giustizia.

Nè deve meravigliare che tutti i miei onorevoli Colleghi siansi trovati di una opinione diametralmente opposta alla mia, essendovi d'altronde un poco abituato; giacchè chiunque si accinge a combattere dei pregiudizi, d'ordinario da prima si trova sempre solo contro tutti: e come Galileo ebbe molto a lottare contro tutti quelli che credevano che, girando la terra, si sarebbero vuotati i pozzi, così anch'io mi trovai almeno *cinque contro uno*, senza che perciò mi dovessi troppo sgomentare.

Non volendo riandare i numerosi segni, che sono stati spacciati come caratteristici della sodomia, io mi fermerò soltanto sui principali, che appunto sono stati invocati dai miei onorevoli contraddittori, tanto nelle loro perizie fiscali, quanto nelle loro deposizioni davanti la Giustizia.

Il primo di questi pretesi segni è la *deformazione infundibulare dell'ano* che, secondo Tardieu, « *est, dans l'idée non « seulement des Médecins, mais du vulgaire, le signe unique « et la seule véritable marque de la pédérastie. Ce caractère « doit sa notoriété à Cullerier* » (1). A questo proposito Casper

(1) Tardieu: *Sur les attentats aux mœurs*. Paris, 1873; pag. 250.

(1) Tardieu: *Op. cit.* pag. 228.

nel suo *Manuale pratico di Medicina legale*, dice: « Io non ho riscontrato mai questo sintomo; ma Parent-Duchâtelet, Jacquemin e Collineau, i quali hanno visitato un grande numero di meretrici in Parigi, contestano l'esattezza della asserzione di Cullerier » (1).

Queste parole testuali di Casper, che, trascritte in un foglietto, lessi davanti la Corte d'Assise, furono oppuguate da un mio onorevole Collega, Perito fiscale, affermando egli che Casper, nelle sue *Novelle cliniche* le aveva ritrattate. Ma sebbene questo egregio mio Collega, per rinforzare i suoi giudizi, dicesse alla Corte, « se sbaglio io, sbaglia la scienza », cioè *la sua*; pure avrei potuto rispondergli, che quando non si pretenda di essere infallibili, si possono bene ritrattare dei *giudizi*, non già dei *fatti* come quelli asseriti sopra da Casper, senza falsare o prima o poi la verità. Ma non avendo avuto allora sotto gli occhi le *Novelle cliniche* di Casper, preferii tacere, e passare per *imperito* ed anche per *ignorante*, piuttosto che mettere in dubbio la esattezza della affermazione di un mio Collega. Ora, Casper nelle sue *Novelle cliniche*, parlando appunto della forma infundibulare dell'ano, si esprime così: « Nel *Manuale di Medicina legale* dissi già che non ho mai osservato questa forma di ano, ed assicuro di non averne mai trovato in seguito, ad eccezione di un solo caso recentissimo. Le osservazioni di Tardieu non devono però essere poste in dubbio, ma solo io contesto che l'ano imbutiforme sia un segno costante. Del resto Tardieu stesso dice che questo segno spesso manca negli individui molto pingui, o molto magri » (2). E questa, secondo il sulodato mio Collega, sarebbe una ritrattazione!

Intanto Casper, continuando, aggiunge: « Tardieu pretende che io mi contraddico, perchè, mentre poco valore assegno all'*anus infundibuliformis*, dò assai importanza alle *natiche a cartoccio* ». Ma Tardieu, prendendolo alla parola, gli risponde così: « Casper, qui veut que la remarque de Cullerier

(1) Casper: *Manuale pratico di Medicina legale*. Torino, 1859; tom. 2, pag. 124.

(2) Casper: *Novelle cliniche di Medicina legale*. Torino, 1872; pag. 41.

sur l'ouverture en entonnoir du rectum, soit complètement rayée de la science, pousse l'inconséquence jusqu'à décrire, comme l'un des deux symptômes auxquels il attache le plus d'importance, pour les avoir observés fréquemment, « un enfoncement en forme de *cornet des fesses* vers l'anus, c'est-à-dire un aplatissement de la surface interne des fesses dans la direction de la rainure, de sorte que les côtés de l'angle se rencontrent à l'orifice de l'anus. » N'est-ce pas là une des variétés de la déformation infundibuliforme de l'anus, telle que je viens de l'indiquer moi-même, et convient-il bien de vouloir enlever à un caractère de cette valeur toute signification medico-legale? » (1). E che male vi sarebbe, se fosse un carattere illusorio, invece di essere una scoperta immortale?

Così dunque ogni campione ha il suo caval di battaglia: Tardieu l'*infundibulo*, Casper il *cartoccio*; e basta che siano stranieri perchè ognuno fra noi gli si attacchi alla coda, copiando servilmente tutto ciò che ci viene di là dalle Alpi.

Ma si vede che questi Signori, e quindi anche gli onorevoli miei contraddittori, hanno creduto che la regione anale o naticale sia così impressionabile come cera o carta pesta; senza riflettere che se l'ano o le natiche fossero suscettibili di conservare la impronta delle pressioni che subiscono per gli atti di sodomia, siccome queste parti, nel cavalcare o nel sedere, subiscono giornalmente delle pressioni molto più forti, e di più lunga durata, perciò non solo nei sodomisti, ma ancora in tutti gli individui, dovrebbero presentare tali e tanti geroglifici, da disgradarne il più sontuoso monumento egiziano. Sarebbe dunque curioso, che d'ora in avanti i Tribunali dovessero invocare la perizia degli Archeologi per leggervi i caratteri cuneiformi dello scalpello del sodomista!

Lo stesso può dirsi della pretesa *scomparsa delle pieghe cutanee dell'ano*, già segnalata da Zacchia fin dal 1630, e ritenuta come segno infallibile di sodomia, non solo da Tardieu, ma ancora da Casper, e, già s'intende, da tutti i miei onorevoli contraddittori: persuasi che la verga virile sia come il ferro infuocato delle stiratrici, quando stirano le grinze delle camice. Certamente io convengo, che quando la verga si in-

(1) Tardieu: *Op. cit.*, pag. 229.

roduce nell'ano spiega le pieghe; ma è certo ancora che, una volta ritirata, le pieghe si riproducono: altrimenti, mancavano anche prima.

Infatti non è vero, come generalmente si crede, che queste pieghe esistano in tutti gli individui; se non che tutto al più quando contraggono più o meno fortemente lo sfintere esterno dell'ano, dalla contrazione del quale principalmente sono prodotte; mentre noi vedremo che questo muscolo sta abitualmente rilassato.

Già davanti la Corte d'Assise feci osservare che le pieghe cutanee dell'ano, come di qualunque altra parte del corpo, tanto per il numero che per la grandezza, sono in ragione inversa della elasticità della pelle; essendo evidente che fin dove questa ha luogo di retrarsi per propria elasticità, non può aver luogo di piegarsi.

Infatti le pieghe cutanee dell'ano, come di altre parti del corpo, non sono prodotte che dalla contrazione dei muscoli sottoposti, od anche dal loro abituale stato di tonicità, analoga alla elasticità. E siccome tanto la elasticità della pelle, quanto la tonicità dei muscoli, variano a seconda degli individui, ed anche inversamente alla loro età, perciò la mancanza delle pieghe cutanee dell'ano, ben lungi dal potersi attribuire a degli atti di sodomia, può risultare o per maggiore elasticità della pelle negli individui giovani, o invece per minore tonicità del sottoposto muscolo sfintere esterno dell'ano negli individui avanzati in età; senza contare le differenze individuali, in parità delle altre condizioni.

E sia pure, che la introduzione della verga possa distendere la pelle, la mucosa e gli sfinteri dell'ano, alquanto più di quel che faccia d'ordinario il passaggio delle materie fecali. Ma chiunque abbia qualche nozione esatta delle condizioni anatomiche di queste parti e delle loro proprietà fisiche e fisiologiche, dovrà convenire che la verga virile è impossibile che le distenda più di quel che siano suscettibili di distendersi naturalmente per dare passaggio, in certe circostanze, a delle masse di materie fecali assai più consistenti e voluminose della più grossa verga virile; se pure si eccettua la pelle dell'orifizio dell'ano, che allora può screpolare e sanguinare. Ma quando si è vista mai sanguinare per degli atti di sodomia? Vi ha forse nell'ano una imene da rompere come nella deflorazione

della donna? E frattanto, malgrado la enorme distensione di quelle parti per gli atti di defecazione, essendo dotate di molta estensibilità e di non minore elasticità, ben presto ritornano allo stato primitivo; e basta mangiare delle sorbe, per farne l'ingrato esperimento.

Che se gli atti di sodomia distendessero la pelle dell'ano al di là del limite della sua naturale estensibilità, ben lungi dal fare scomparire le sue pieghe, queste anzi crescerebbero di numero e di grandezza; come avviene della pelle del basso-ventre delle donne, nelle quali, essendo stata eccessivamente distesa durante la gravidanza, diventa tutta rugosa ed incre-spata dopo il parto.

Quanto agli sfinteri in particolare, essendo questi suscettibili di distendersi assai più della pelle, è impossibile che vengano giammai stirati fino al punto di perdere la loro contrattilità restando lacerati, come ha sognato Tardieu. Infatti ha egli fatta la dissezione anatomica della pelle dell'ano dei suoi sodomisti, per constatare « la déchirure du sphincter » (1) sottoposto?

E frattanto ogniquale volta si tratta di esaminare un supposto sodomista, subito si trova una grande dilatazione dell'ano: senza riflettere che un buco che sta abitualmente chiuso, può presentare bensì una grande dilatabilità, ma non già una grande dilatazione. Ma siccome nelle esplorazioni diagnostiche che si fanno comunemente introducendo un dito nell'ano, in alcuni individui, certamente non sospetti di sodomia, si sente una minore resistenza, od altrimenti una maggiore dilatabilità che in altri individui, perciò è chiaro che questa maggiore dilatabilità non è dovuta che ad un grado minore dello stato di tonicità dello sfintere esterno, e di contrazione dello sfintere interno; stando questo continuamente contratto. Come dunque possono attribuirsi ad atti di sodomia queste differenze individuali di condizioni dinamiche, capaci d'altronde di diminuire da un momento all'altro, ed anche per semplici patemi d'animo, fino a lasciar perdere involontariamente le materie fecali?

D'altronde non è evidente che la grande dilatazione, che si esige per la defecazione nella abituale stitichezza, fino talvolta

(1) Tardieu: Op. cit. pag. 219.

a lacerare la pelle dell' orifizio dell' ano, dee necessariamente lasciare, con l'andare del tempo, una *grande dilatabilità* di questa parte, ed anche la procidenza dell'intestino retto, e talvolta ancora la incontinenza delle materie fecali, quando per avventura siano meno consistenti?

Certamente la sodomia si opera in senso inverso a quello della defecazione. Ma quando anche lo *sfintere interno* potesse scorrere *in alto* per opera della prima, a guisa di un anello infilato in un dito, come pretende Tardieu, ben presto sarebbe ricondotto *in basso* dalla seconda. Ma mentre questo sfintere, facendo parte intrinseca della parete che circonda, è impossibile che *scorra* in modo da *restare respinto in alto* come Tardieu si è immaginato, noi vedremo ancora che la sua resistenza è abbastanza piccola da lasciarsi *distendere* molto più facilmente che *respingere*, qualunque sia la direzione del corpo che tende a forzarne il passaggio: mentre *la somma elasticità* dei prossimi tessuti tende sempre a ricondurlo alla posizione primitiva. D'altronde lo *speculum ani* segue la stessa direzione, *respingendo e dilatando* gli sfinteri, ed anche con maggiore prepotenza che la verga; e frattanto restano forse *respinti e dilatati*, o restano altri pretesi segni di sodomia?

Ma per vedere fino a qual punto sia giunta la immaginazione di certi *Prattici*, che in queste materie sono, come dice Parent-Duchâtelet, « *plus peuple que le peuple lui-même* » (1), sebbene si citino come autorità irrecusabili, col pretesto di avere *osservato migliaia di casi*, basterà considerare che, se Casper ritiene che le natiche si modellino sulla verga, Tardieu pretende che l'una e le altre, ed anche l'ano, si modellino a vicenda; non avendo considerata *la elasticità* che possiedono queste parti, ed in grado così eminente, che si ribellano a conservare qualunque impressione. Ma quasi che quelle parti fossero impressionabili come cera gialla, mentre le natiche, secondo Casper, prendono la forma di un *cartoccio*, similmente l'ano, secondo Tardieu, prende la forma di un *infundibulo*; intanto che la verga, nel traversare quella *fliera* di nuovo genere, si *appunta* e si *assottiglia* come quella dei cani, od anche

(1) Parent-Duchâtelet: *De la prostitution*. Paris, 1836, tom. 1, pag. 213.

si contorce a guisa di *succhiello*; persuaso, Tardieu, che certi sodomisti più ingegnosi, come se gli avesse visti, la introducono facendole fare « *un mouvement de vis, ou de lire bouchon*, « qui, à la longue, s'imprime sur l'organe tout entier » (1).

Spectatum admissi, risum teneatis amici?

Io convengo con Tardieu, che certe professioni, ma *dopo degli anni di esercizio*, possano imprimere qualche deformazione permanente ad alcune parti del corpo, come « en particulier « *la déformation des lèvres de certains instrumentistes* » (2). Ma sebbene questa deformazione non sia che raramente ed appena avvertibile, pure quando anche la loro bocca diventasse *inbulliforme*, qual differenza fra la *durata giornaliera* degli esercizi di uno stromentista per apprendere a suonare, e la *brevissima durata*, ed a *lungi intervalli*, degli atti obbrobriosi di un sodomista!

Lo stesso può dirsi della bocca di certi esseri abietti, che, prestandosi a delle compiacenze ancor più ributtanti, secondo Tardieu, presentano « *une bouche de travers, des dents très-courtes, des lèvres épaisses, renversées, déformées, complément en rapport avec l'usage infâme auquel elles servent* » (3). Veramente sembrerebbe che, a principiare dalla bocca, dovesse diventare *rotonda*, per mettersi in rapporto « *avec l'usage infâme* ». Ma invece, poveretti! vi consumano i denti, come a masticare castagne secche!

« Sogna il guerrier le schiere,
« Le selve il cacciatore,
« E sogna il pescator le reti e l'amo. »

Non vi ha dubbio che Tardieu e Casper abbiano osservato tutte quelle *pretese* deformazioni, dall'*infundibulo* ed il *cartoccio*, fino al *succhiello* e i *denti limati* dalla verga. Ma non avendo considerata *la elasticità* e le altre proprietà dei nostri tessuti, che gli rondono incoercibili a tali deformazioni, è facile vedere che i citati autori hanno preso per *deformazioni avventizie*, cioè

(1) Tardieu: *Op. cit.* pag. 242.

(2) Tardieu: *Op. cit.* pag. 243.

(3) Tardieu: *Op. cit.* pag. 238.

che non era che l'effetto del loro *modo di esplorazione*, od anche condizioni normali da essi *male conosciute*, o finalmente *varietà congenite*, di cui l'ano e gli organi genitali presentano frequentemente, nei due sessi, gli esempi i più strani, bizzarri e singolari; non esclusa la verga in forma di tira-tappi o di succhiello, come è appunto quella dei tacchini: ma non è per questa forma, che sono tutti sodomisti. Quanto all'uomo, anche il nostro volgo, senza essere addottorato, nè avere studiata la Teratologia, sa bene che la verga in forma di tira-tappi o di succhiello, non è che una condizione *congenita*, avendola chiamata *la voglia della chiocciola*.

Ma sebbene le parti di cui parliamo siano abitualmente coperte, ognuno però può vedere nel volto delle persone la immensa varietà di forme, per le quali si distingue la fisionomia dei diversi individui: come, per esempio, la maggiore o minore grandezza e dilatabilità della bocca e delle aperture nasali, la lunghezza e la direzione dei denti, la spessezza o la finezza delle labbra, la lunghezza ed il profilo del naso, la sporgenza degli zigomi e del mento, la tumidezza o l'incavo delle guancie, le pieghe cutanee molto apparenti o mancanti, della fronte, delle labbra, o dell'angolo esterno dell'occhio, la freschezza della gioventù e le rughe della vecchiaia, oltre tante altre differenze individuali delle altre parti del corpo, abitualmente sottratte alla vista. E dopo tutto ciò si pretenderebbe che l'ano, le natiche e la verga, dovessero avere il privilegio di essere uniformi in tutti gli individui, come le monete sortite da un medesimo conio!?

Non è dunque senza ragioni ben fondate, che io cercai di mettere in guardia la Giustizia contro le illusioni e i pregiudizi dei Periti fiscali. Infatti noi andiamo a vedere, che i più accreditati segni della sodomia, ben lungi dall'essere prodotti dai sodomisti, non sono prodotti che dagli stessi Periti fiscali, per il modo di esplorazione che sogliono usare nel ricercarli.

Per convincersi di ciò, occorre prima considerare alcune condizioni anatomiche e fisiologiche, delle quali d'ordinario certi *Pratici* non tengono, o non sanno tenere alcun conto, supplendo al difetto di quelle conoscenze con i parti inlegittimi della loro fantasia.

Si sa che l'ano non è un semplice foro, ma bensì un piccolo canale della lunghezza di circa un centimetro e mezzo negli

adulti, quantunque Sappey non gli attribuisca che dieci a dodici millimetri. Per distinguerlo dunque dallo *intestino retto*, in cui si cumulano le materie fecali, noi lo chiameremo generalmente *canale anale*. È da osservarsi però che quando l'intestino retto sia vuoto, essendo allora più o meno contratto, può sembrare che il *canale anale* sia più lungo.

Questo canale, nel terzo superiore, o *profondo*, della sua lunghezza è circondato dallo *sfintere interno*, in forma di *anello O*; mentre lo *sfintere esterno*, costituito da due grossi fasci muscolari, in forma di due *parentesi* (), comprende ed abbraccia gran parte dello sfintere precedente, e tutto il resto inferiore del canale anale, fino sotto la pelle dell'orifizio esterno dell'ano. Può dirsi dunque con Sappey, che, dei due sfinteri, *interno ed esterno*, « le premier débordé en haut le second, par lequel il « est débordé en bas (1). »

Da ciò segue, che lo *sfintere interno* non chiude che l'*orifizio interno e il terzo superiore* o profondo del canale anale; mentre lo *sfintere esterno* chiude quasi *tutto* questo canale, a principiare dal suo *orifizio esterno*. Ma oltre questa differente *situazione*, ed *azione* dei due sfinteri, essi sono ancora molto differenti per la loro *natura* e per la loro *funzione*.

Infatti lo *sfintere interno* è formato di fibre muscolari *liscie*, come quelle degli intestini, le quali per loro natura sono *indipendenti dalla volontà*, e sta *sempre contratto*, per ritenere le materie fecali che si cumulano nello intestino retto, finché non sia venuto il momento della loro espulsione.

Invece lo *sfintere esterno* è formato di fibre muscolari *striate*, come quelle dei muscoli volontari, e sta *sempre rilassato*; non contraendosi che *subordinatamente alla volontà*: così che quando questo sfintere si contrae, ognuno lo sa perchè lo vuole; e d'ordinario non lo vuole, se non che quando sente che lo *sfintere interno*, involontario, non può più reggere. Allora interviene l'azione volontaria dello *sfintere esterno*; il quale, serrando in tutta la sua lunghezza il canale anale, pone il *velo* al passaggio.

Dietro ciò è facile vedere, che la resistenza che può opporre lo *sfintere interno* all'atto di sodomia è *molto debole*, altrimenti non avrebbe bisogno del soccorso dello *sfintere esterno* in certi

(1) Sappey: *Traité d'Anatomie*, Paris 1873; tom. 4^o, pag. 279.

momenti critici; il quale allora può opporre una resistenza fortissima per la sua contrazione. Ma questo secondo sfintere essendo *volontario*, perciò se i due sodomisti, attivo e passivo, siano d'accordo, non vi può essere difficoltà, e molto meno difficoltà capace di occasionare alcuna sensibile lesione, come può avvenire *nel contrasto di violenza fistica*; tanto più che se l'individuo passivo opponesse qualche resistenza con la contrazione del suo *sfintere esterno*, ne resulterebbe del dolore, che naturalmente è interessato ad evitare.

Ora siccome lo *sfintere interno* è sempre *contratto*, mentre lo *sfintere esterno* è sempre *rilassato*, perciò il canale anale, nella sua *minore parte superiore* è sempre *chiuso*, mentre nella sua *maggior parte inferiore* non è che *socchiuso*; e resta socchiuso per la apposizione delle sue *pareti laterali* l'una all'altra. Questa apposizione è mantenuta generalmente dalla *pressione laterale* che esercitano due grandi masse adipose molto elastiche, le quali riempiono l'intervallo fra il *canale anale* e i *due ischii* posti lateralmente; e particolarmente dalla *tonicità* dei due grossi fasci muscolari, che costituiscono lo *sfintere esterno*: i quali per la loro disposizione laterale in forma di due parentesi, conferiscono all'orifizio esterno dell'ano la forma di un piccolo *occhiello* di bottoniera.

Non sempre però quello orifizio conserva questa forma; perchè negli individui soggetti a frequente stitichezza gonfiando, nella defecazione, la membrana mucosa del canale anale, resta un poco prominente fra le due labbra dell'orifizio esterno, ed anche talvolta strozzata dagli sfinteri: d'onde la necessità di respingerla in dentro con un dito, per evitare che si gonfi anche di più, e quindi la formazione di tumori emorroidali, ed altri incomodi.

Frattanto è da osservarsi che, nell'uomo, l'ano è situato *molto profondamente nel sesso* delle natiche; prolungandosi, nell'uomo, i due ischii ed il coccige. più che nella *donna*; così che in questa l'ano essendo *meno profondo*, resta d'ordinario facilmente esplorabile, anche senza allontanare le natiche l'una dall'altra.

Ma nell'uomo, per esplorare lo stato dell'ano, essendo situato profondamente, è necessario *divaricare le natiche*. Allora l'ano apparisce nel fondo di « un *enfoncement en forme de cornet des fesses* », come dice Casper; e che, secondo Tardieu, « *re- sulte du refoulement graduel des parties qui sont situées au-*

« *devant de l'anus,* » (1) persuasi ambedue che questo *enfoncement*, o questo *refoulement*, sia prodotto dalla verga del sodomista! Si vede che questi Pratici non hanno osservato mai che degli ani *creduiti* sodomizzati.

Lo stesso può dirsi del famoso *infundibulo* di Tardieu; il quale, prolungandosi nel canale anale, si vede far seguito al cornetto o *cartoccio* di Casper, quando si allontanano le natiche l'una dall'altra.

Infatti divaricando le natiche, è chiaro che viene naturalmente *stirata la pelle* del contorno dell'ano, ed anche *la mucosa* che si prolunga nel canale anale. Ora siccome lo *sfintere esterno* è abitualmente *rilassato*, e quindi la più gran parte inferiore del canale anale e il suo orifizio esterno semplicemente *socchiusi*, perciò stirando la pelle, le sue *pieghe*, e il *cercinello* che forma all'orifizio esterno dell'ano, *si spingano*, mentre questo orifizio, in forma di *occhiello*, si apre diventando *rotondo e più grande*; e forma la base di un piccolo *infundibulo*, che, per lo stiramento della pelle e della mucosa, si prolunga più o meno aperto dentro il canale anale, fino allo *sfintere interno*, che resta *contratto*; come facilmente si può sentire con la punta di un dito in qualunque individuo.

Ora questo famoso *infundibulo* che, anch'esso, come « *l'enfoncement en forme de cornet des fesses* » può vedersi in tutti gli uomini, se non anche in tutte le donne, secondo Tardieu, è formato dalla punta della verga del sodomista, *respingendo lo sfintere interno profondamente*. Ma è da osservarsi che questo giudizio di Tardieu non è fondato che sopra un *errore di fatto*; nel quale naturalmente sono incorsi tutti ancora gli onorevoli miei contraddittori, andandogli dietro.

« E ciò che fa lo primo, e g'li altri fanno,
* Addossandosi a lui s'egli s'arresta,
* Semplici e queti, e lo perchè non sanno. »

Infatti, Tardieu, non essendo molto forte in Anatomia, come pare, non ammette nell'ano che un *un solo sfintere*, e segnatamente quello soltanto che è formato di *fibre circolari*, vale a dire lo *sfintere interno*; estendendolo a tutta la lunghezza del

(1) Tardieu: *Op. cit.* pag. 228 e 230.

canale anale, ossia facendogli occupare anche il luogo dello *sfintere esterno*, fino all'orifizio esterno dell'ano. Quanto agli onorevoli miei contraddittori, anch'essi, come Tardieu, non parlano che di *un solo sfintere* in tutte le loro perizie. Io non dico però, che tutti i nostri Periti, fra i quali un Anatomico, ignorassero la esistenza di *due sfinteri*: ma di due, *l'interno in alto*, involontario, e sempre contratto, *l'esterno in basso*, volontario, e sempre rilassato, avendone fatto *tutt'uno*, non hanno visti gli errori deplorabili, a cui gli ha condotti questa loro confusione.

Ora lo *sfintere interno*, che, per la disposizione *circolare* delle sue fibre, ha la forma di un *semplice anello*, e che circonda solamente il terzo superiore o profondo del canale anale, per una altezza di circa *mezzo centimetro*, secondo Tardieu non diventa un *anello* che in conseguenza della sodomia: perchè prima di questa, secondo lui, non è che un « *canal musculoux contractile dont la hauteur atteint parfois jusqu'à 3 et 4 centimètres; de telle sorte que la partie inférieure peut céder et se laisser repousser vers la supérieure, qui résistant davantage, reste au fond d'une sorte d'entonnoir, dont la partie la plus évasée est circonscrite par le rebord des fesses, et dont la portion rétrécie se prolonge à travers l'orifice anal jusqu'au sphincter refoulé, réduit à un simple anneau, qui ferme plus ou moins complètement l'entrée de l'intestin (1).* »

È chiaro dunque che Tardieu, avendo trovato nei suoi sodomisti lo « *sphincter refoulé et réduit à un simple anneau,* » nè avendo saputo che questa appunto è la disposizione e la forma naturale e normale dello *sfintere interno* in tutti gli individui, ha creduto subito che vi fosse stato « *refoulé et réduit* » dalla punta della verga del sodomista, lasciando in basso, od in suo luogo, il famoso *infundibulo*. E gli onorevoli miei contraddittori, non avendo avvertito l'errore madornale di Tardieu, lo hanno seguito alla lettera, giurando *in verba magistrum*.

Ma nella donna, l'ano essendo situato meno profondamente che nell'uomo, e quindi essendo facilmente visibile senza divaricare le natiche, è naturale che Jacquemin, Collineau, e Parent-Duchâtelet, non vi abbiano trovato il famoso *infundibulo*,

sebbene lo abbiano cercato in molte prostitute di Parigi, notoriamente dedite alla sodomia. Che anzi lo stesso Tardieu ha riconosciuto che talvolta questo *infundibulo* può mancare, esprimendosi così: « *Chez les individus très-gras, dont les masses fessières sont très-prononcées, l'infundibulum manque souvent; ou, du moins, formé uniquement au niveau et aux dépens du sphincter anal, il est très-court et ne s'aperçoit que lorsque les fesses sont très-fortement écartées, et lorsque l'on a soin d'exercer une traction assez forte sur les côtés de l'anus. Chez les individus très-maigres, il peut également faire défaut, parce que le rebord intérieur des fesses étant presque nul, il n'y a pas de refoulement des parties molles, et que l'anus se trouve superficiellement placé, comme on le voit sur tout chez les femmes très-amaigrées (1).* »

Infatti, negli individui *molto grassi* le due masse adipose, che, situate, come abbiamo veduto, sui lati del canale anale, lo mantengono *socchiuso* nella più gran parte inferiore, essendo più abbondanti, e perciò impedendo a questa parte di aprirsi facilmente *in forma di infundibulo*, questo sembra mancare; mentre negli individui *molto magri*, per la magrezza delle natiche, e per la brevità degli ischii e del coccige, specialmente nelle donne, non essendovi « *refoulement des parties molles,* » e quindi non essendo necessario « *écarter les fesses* » per esaminare lo stato dell'ano, si vede mancare non solo il *cartoccio* di Casper, ma ancora l'*infundibulo* di Tardieu, non essendovi motivo di « *exercer une traction sur les côtés de l'anus.* »

Ma nell'uomo richiedendosi questa *trazione*, noi abbiamo veduto come, per essa, *le pieghe* cutanee ed il *cercinello* dell'ano *si spiegano*, e *si apre l'infundibulo*, in grazia dello abituale *rilassamento* dello *sfintere esterno*, e non già del preteso *refoulement* dello *sfintere interno*. Infatti noi abbiamo veduto che questo *sfintere* è *situato naturalmente* nella parte più alta o profonda del canale anale, e non già vi è *refoulé* dal sodomista, come hanno immaginato Tardieu e gli onorevoli miei contraddittori.

Ed ecco finalmente la *prova* e la *riprova*, forniteci dallo stesso

(1) Tardieu: *Op. cit.* pag. 228.

(1) Tardieu: *Op. cit.* pag. 229.

Tardieu, che il famoso *carloccio*, il celebre *infundibulo*, e la mancanza delle *pieghe* cutanee e del *cercinetto* dell'ano, ben lungi dall'essere opera dei sodomisti, non sono che opera, in parte della natura, ed in parte dei Periti fiscali, *divaricando* le natiche, e *stirando* la pelle della regione anale. E gli onorevoli miei contraddittori hanno accettate tutte quelle grossolane *bévues, sans sourciller!*

In prova di quanto dico, basterà che io riporti le parti testuali seguenti della perizia più importante, del 18 novembre 1875, eseguita sull'ano di A. C., uno dei fanciulli; intercalandovi alcune mie riflessioni, ben distinte fra parentesi.

« *Divaricate le natiche* » (dicono i nostri Periti fiscali) « si osserva immediatamente mancante il cercinetto esterno, costituito dalle *fibres inferio*ri del muscolo sfintere » (o piuttosto costituito dalla pelle dell'orifizio esterno, quando però il muscolo sfintere esterno, che è il più inferiore, sia fortemente contratto: ma d'ordinario è *rilassato*), « e l'orifizio anale divaricato e mancante quasi completamente di rughe » (Come doveva essere, essendo lo sfintere esterno abitualmente *rilassato*, le natiche *divaricate*, e così *stirata* la pelle del contorno dell'ano). « Praticata una dilatazione colle dita applicate all'esterno » (Ma in questo modo *si allarga l'ano* anche di più, e *si apre l'infundibulo*; non essendo che *socchiuso* in tutti gli individui), « si osserva *chiaramente la perduta contrattilità* della porzione *più inferiore* del muscolo sfintere » (Ma siccome questa porzione più inferiore è costituita dal solo *sfintere esterno*, che sta *sempre rilassato*, se il paziente si è astenuto di farlo contrarre, affinché i Periti fiscali potessero meglio vedere

« ove non è che luca, »

come dunque potevano asserire, che avesse *perduta la sua contrattilità*? Lo hanno forse galvanizzato, per vedere *chiaramente* se l'aveva perduta?), « e l'orifizio dell'ano assumeva *caratteristicamente l'aspetto infundibuliforme* » (Ed ecco finalmente aperto *l'infundibulo!* Ma poteva essere altrimenti, con la *divaricazione* delle natiche, la *dilatazione* con le dita, e l'abituale *rilassamento* dello sfintere esterno?), « aspetto che era dovuto alla *introflessione* del margine esterno anale » (Aspetto che era dovuto alle dita dei Periti fiscali, e non già alla verga dei

supposti sodomisti), « e alle *fibres circolari* del muscolo stesso, « che sembravano come *spinte in allo*. » (Dunque, se le fibre del muscolo stesso erano *circolari*, questa volta i nostri Periti hanno parlato dello *sfintere interno*, confondendolo con l'*esterno*, e credendo con Tardieu, che dovesse arrivare fino *in basso*. E siccome lo hanno trovato *in allo*, nè avendo saputo che quello appunto è il suo domicilio naturale, legale, e coatto, per mantenere *chiuso* l'orifizio interno o profondo, subito hanno concluso, con Tardieu, che ve lo avessero spinto e sprofondato i supposti sodomisti, lasciando *in basso* il famoso *infundibulo*.)

« È poi possibile che questi atti contro natura abbiano incominciato a praticarsi nel bambino da circa *due anni* sono » (Come infatti si diceva sulle piazze di Firenze. *Vox populi, vox Dei*, ed anche dei Periti fiscali; avendo aperto più gli *orecchi*, che gli *occhi*. Ma allora il Fisco poteva risparmiare), « ma non è possibile determinare quando abbiano cessato. » (Dunque se hanno determinato possibilmente il *remoto* di due anni, e non il *prossimo* di qualche mese, speriamo che determineranno anche questo, quando sarà diventato *remoto*; conoscendo così bene l'*Arte di verificare le date...* antiche!)

Et sic de caeteris. Era dunque mai credibile che io potessi andare d'accordo con loro? E se anche altre volte, come poco benignamente fu fatto avvertire alla Corte d'Assise, ho dovuto mio malgrado combattere degli errori e dei pregiudizi di altri miei onorevoli confratelli, quale conseguenza si avrebbe voluto dedurne? Dunque, per andare d'accordo con tutti o coi più, avrei dovuto rinunciare alla scienza, e rinnegare la mia coscienza?

In conclusione, noi abbiamo veduto che, mentre *lo sfintere interno* mantiene *chiuso* il canale anale nella sua minor parte superiore o profonda, invece *lo sfintere esterno*, stando abitualmente *rilassato*, lascia il canale anale in tutto il resto semplicemente *socchiuso*. Ed ecco come, in grazia di queste *disposizioni naturali*, finora mal conosciute, si può facilmente aprire il famoso *infundibulo* che ne risulta, dilatarlo, sprofondarlo, e dimostrarlo nell'ano di *tutti gli individui*, non esclusi i nostri onorevoli Periti; quando si sappiano *adoprare le dita* nel modo che ci hanno magistralmente insegnato secondo i preziosi suggerimenti di Tardieu.

Del resto, considerando la immensa varietà di differenze in-

dividuali, che presenta la regione anale, come tutte le altre regioni del corpo, è chiaro che per vedere se la sodomia sia capace di lasciarvi qualche traccia, non basta confrontare l'ano di un supposto sodomista con l'*archetipo ideale dell'ano vergine*, che può essersi formato nella fantasia il Pratico chiamato a deciderne: ma bisognerebbe che egli potesse confrontare lo *stato attuale* dell'ano in questione, col suo *stato anteriore*, prima che si avesse potuto supporre che fosse stato sodomizzato.

Ma questo confronto essendo impraticabile, è chiaro che la questione non può essere risolta in un modo diretto, ma solamente per mezzo dei *principii scientifici* che ci insegna l'*Anatomia*, la *Fisiologia*, la *Patologia*, ed anche la *Fisica*, per rapporto alle proprietà fisiche dei nostri tessuti, non meno che per i principii del *senso comune*, per il quale talvolta il popolino giudica meglio di certi Dottori. Ora tutti questi principii vanno concordi nel farci ritenere che, se la deflorazione della donna lascia d'ordinario qualche traccia di sé, non è però così della sodomia, nè dell'uomo nè della donna; se pure si eccettua il caso di *violenza fisica*, la quale, *nel contrasto*, può lasciare delle tracce traumatiche, ma non già caratteristiche.

In ogni caso però, se l'atto obbrobrioso sia recentissimo, possono restare ancora dei residui dello *sperma* che vi ha lasciato: ed ecco il solo, vero ed unico segno caratteristico della sodomia, che facilmente può scoprire il Microscopio. Ma in certi casi, specialmente di *fallazione*, può essere necessario che il Perito fiscale sappia ancora di che sapore sia lo sperma: e a questo effetto i nostri Periti potranno consultare l'opera di Blainville per un'altra volta (1).

Io convengo che gli onorevoli miei contraddittori, per la loro *specialità*, come fu detto e strombazzato, debbano avere osservato molti più ani *sconquassati*, di quel che io abbia potuto osservarne in alcuni casi; sebbene potrei aggiungere che anch'io ne ho osservati più di loro, di quelli rimasti *santi*; se pure *il numero* delle osservazioni potesse compensare *il modo* di farle *intus et in cule*. Ma a che valgono le migliaia di osservazioni, quando si ignorano o non si sanno distinguere le con-

(1) V. Blainville: *Physiologie générale et comparée*. Paris, 1833; tom. III, pag. 213.

dizioni più ovvie e più grossolane dell'oggetto osservato? *Natura corporis principium studii in Medicina*, ha detto Ippocrate: ma certi Pratici vanno più per le corte, e poi, col pretesto dei loro *fatti clinici*, pretendono imporci le loro utopie!!! Ma io me ne appello a Zimmermann, nella sua *Esperienza in Medicina*.

Io non recuso certamente i *fatti clinici* che uno specialista mi può somministrare: ma dico soltanto che il regno della *natura* è un poco più grande che il meschino universo di uno *specialista*. Che se oggigiorno si considera *la specialità* come il *non plus ultra* del progresso scientifico in Medicina, taluni però ritengono che sia piuttosto *del regresso*; perchè siccome il Medico, prima di essere *Operato*, bisogna che sia *Ingegnere* della fabbrica del corpo umano, se aspira a restaurarla, invece di finire di rovinarla, perciò se *la specialità* è ammissibile nello *esercizio*, ed anche assai *lucrosa*, non è però ammissibile nella *scienza*; nella quale anche le cose che, a primo aspetto, sembrano le più lontane e disperate, possono avere fra loro strettissima relazione.

Infatti sono ormai dieci anni da che un distinto pubblicista francese si esprimeva così: « *La spécialité est la petite bête de la vie. Veux-tu un exemple? regarde la Médecine! Qu'est-elle devenue depuis que les Médecins se sont divisé le corps de l'homme en petites parcelles, comme les généraux d'Alexandre se partagèrent son empire? Tel Docteur prend les yeux, tel autre le nez, celui-ci ne connaît que les poumons, celui-là c'est adjugé le bas-ventre. Cette déplorable méthode a engendré une foule de demi-savants, de quarts de savants, de demi-quarts, de tiers de quarts, qui à eux tous ne feraient pas l'équivalent d'un savant complet. La science baisse, et la grande armée des praticiens vivote; sauf quatre ou cinq, qu'on nomme les Princes* » (1).

È troppo giusto: « à tout seigneur, tout honneur. »

Firenze, 1° luglio 1876.

F. PACINI.

(1) V. il giornale *Le Siècle*: Paris, 4 novembre, 1866; pag. 2, colonna 1°.